

CHE COSA FARE?

È sempre importante evidenziare i lati buoni dei figli. Possiamo facilmente cadere nell'errore di vedere solo i loro difetti. Quando siamo costantemente critici e cavillosi (apertamente o soltanto nella nostra mente) dobbiamo fare uno sforzo consapevole per invertire la tendenza. **Un'osservazione positiva ha un doppio effetto. Ci dà il piacere di dire qualcosa di carino ai figli,** invece di doverli sempre

sgridare e lamentarci; **li fa sentire meglio e più disposti a collaborare con noi.**

È utile parlare con qualcuno a cui piacciono i nostri figli (i nonni sono fatti apposta...) e **sforzarsi di vedere le cose dal loro punto di vista.**

Un esercizio utile è quello di **fermarsi ad osservare i figli mentre stanno dormendo.** È difficile avere sentimenti negativi verso un bambino che sta dormendo tranquillamente. **E intanto pensare alla loro vita:** che cosa li motiva e li fa sentire meglio e felici e che cosa invece li rende frustrati e li turba; e come sia possibile rendere migliore la vita di ogni giorno per tutta la famiglia.

È sempre conveniente **programmare attività in comune e condividere i propri sentimenti con i figli:** a volte le giornate possono essere estenuanti per tutti e provocare comportamenti sgradevoli da tutte e due le parti.

Un altro esercizio utile è **salutare sempre i figli con affetto.** È un piccolo, ma efficace, modo **per manifestare la gioia di vivere con loro.**

educare

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

PENSIERI DI DON BOSCO...

«Tutti i giovanetti hanno i loro giorni pericolosi, e voi pure li aveste! E guai, se non ci studieremo di aiutarli a passarli in fretta e senza rimprovero».



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

3

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

L'EDUCATORE

Quando i figli
non ci
piacciono

NON CADIAMO NELL'ERRORE DI VEDERE SOLO I LORO DIFETTI

Rimandare i figli al mittente è un impulso che è venuto almeno una volta a tutti i genitori. Raramente amano ammetterlo, tuttavia **molti genitori,** con una certa frequenza, **sono delusi dai figli** ed esasperati **dal loro comportamento.**



archivio edv

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

PRIMA di cominciare a immaginare di aver generato un cattivo soggetto, i genitori dovrebbero sempre chiedersi se per caso **certi comportamenti sgradevoli** non siano altro che una **normale fase nello sviluppo**.

Ogni fase dello sviluppo di un bambino richiede nuovi apprendimenti e correzioni. Alcune fasi sembrano più difficili di altre. In questo modo non si cede al panico perché il **problema è temporaneo**. Le difficoltà che si sperimentano con i figli nascono spesso da aspettative non realistiche. Così, i genitori che si arrabbiano quando il loro figlio di due anni non vuole stare seduto e fermo a tavola oltre il primo piatto, oppure che pensano che dovrebbe dividere volentieri i suoi giocattoli con gli altri oppure ancora che vogliono che il loro figlio di quattro anni non interrompa mai una conversazione tra adulti, pretendono semplicemente l'impossibile.

Esattamente come i genitori che vorrebbero che la figlia tredicenne non mastichi chewing-gum o non indossi orripilanti jeans strappati nei punti strategici del corpo.

Nostro figlio sa chiaramente cosa ci aspettiamo da lui? Molto spesso, facciamo sapere ai figli ciò che non ci piace del loro comportamento senza **specificare loro chiaramente cosa**, in realtà, **ci aspettiamo che facciano**. Spesso, diciamo: «Non fare questo», oppure: «Smettila», oppure diamo vaghe istruzioni del tipo: «Comportati bene... sii un bravo bambino... mangia educatamente».

I figli più grandi capiscono ciò che vogliamo ma quelli più piccoli **possono aver bisogno di istruzioni più specifiche** quali: «Parla con voce normale invece di urlare... lascia che il tuo amico giochi un po' con il tuo triciclo... chiudi la bocca quando mastichi il cibo».



archivio edv

Chiedersi prima di tutto, se certi comportamenti sgradevoli dei figli, non siano altro che una normale fase dello sviluppo.

Proibito assolutamente affibbiare etichette negative ai figli: dopo sarà pressoché impossibile liberarsene.

Molti genitori detestano nei figli quello che detestano in se stessi.

Vedono nei figli i loro stessi errori. I genitori che hanno sempre combattuto contro caratteristiche quali la pigrizia, l'aggressività o la timidezza, potrebbero allarmarsi eccessivamente nel vedere questi tratti riprodotti nei loro figli.

È pericoloso pensare che un figlio ci ricorda qualcun altro. Proprio come ci dispiace vedere le nostre qualità negative riflesse nei figli così possiamo sentirci ostili nei loro confronti, se essi sembrano mostrare tendenze che noi associamo a qualche altro membro della famiglia, specialmente se si tratta di uno non molto apprezzato.

«È tale e quale lo zio Alfredo!» o «È testardo come suo padre!», sono messaggi che colpevolizzano ingiustamente. **Ogni figlio è una persona unica** e se noi proiettiamo su di lui i sentimenti che nutriamo per qualcun altro, gli neghiamo la sua identità personale.

È proibito assolutamente affibbiare etichette negative ai figli. Sarà pressoché impossibile liberarsene. Una volta che si incomincia a dire o a pensare: «È un bambino disubbidiente... pigro... un disastro in matematica... un imbranato», oppure: «È una bambina incapace... disonesta... scontrosa... testarda» si crea uno sconquasso nell'armonia familiare e nello sviluppo dell'identità personale dei figli. **L'etichetta può divenire una descrizione che si autorealizza.**

Quando i figli sanno che i genitori li considerano incompetenti, aggressivi o qualunque altra cosa, cominciano a pensare di essere proprio così e quindi agiscono di conseguenza. «Sai, io sono l'imbranato della famiglia...». Ciò non significa che non **dobbiamo essere critici nei confronti di un loro comportamento sgarbato** o asociale, ma dobbiamo distinguere tra l'etichettare loro e l'etichettare le loro azioni.

Mentre è giusto **dire a dei figli che si stanno comportando in modo pigro**, sconsiderato o altro, è invece completamente diverso dire loro che sono pigri o sconsiderati.

A volte alcuni atteggiamenti dei figli non ci piacciono.